

Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni (a cura di), *Interpretare la quarta rivoluzione industriale. La geografia in dialogo con le altre discipline*, Carocci, Roma, 2020, pp. 258.

Mi si permetta di aprire questa recensione complimentandomi con le curatrici di questo interessante lavoro di indagine su un settore economico importante della presente economia italiana e mondiale. Non è frequente leggere specificatamente di “industria” – nelle sue varie declinazioni – quale punto focale degli studi geografici, relegandola al più al margine, quasi di “comprimaria sovente imbarazzante” di una economia che ha nel “terziario” nelle sue varie qualificazioni e nel quaternario i nuovi motori.

Anche se comprensibile, un tale scavalcamento, non nuovo peraltro, visto che qualche decennio fa erano stati proprio gli stessi temi industriali a sostituirsi (almeno quantitativamente) nelle indagini geografiche a quelli legati all’agricoltura, non è pienamente giustificato, se non altro perché non si è tenuto conto e non si tiene conto di ciò che il settore secondario rappresenta per le economie attuali ed in generale per la società.

Non nascondo che ci sono anche delle ragioni personali che mi suggeriscono queste considerazioni: laureata nel 1972 – e cioè in coincidenza con gli anni della grande industrializzazione del nostro Paese e poco prima dello shock petrolifero che avrebbe ricollocato e modificato profondamente il settore secondario – con il professore Ernesto Massi discutendo una tesi sulla siderurgia spagnola, ho dedicato alcuni lavori all’industria, e quindi è pressoché inevitabile che mi interessi anche oggi a distanza di così tanti anni indagini che riguardano il settore.

Merito delle due curatrici è non solo quello di avere affrontato un tema complesso come quello della quarta rivoluzione industriale, ma anche quello di avere voluto e permesso la stampa di questo volume in un periodo come quello attuale, segnato dalla pandemia del Covid 19, in cui è stato messo ed è messo a dura prova l’intero impianto di una economia internazionale basata più sulla finanza che sulla produzione di beni, quasi che questi ultimi non fossero necessari! Considerazione banale: è stata fondamentale la ricerca scientifica e farmaceutica, ma a cosa servirebbe se poi non si producessero i vaccini? Produzione che naturalmente è da ascrivere all’industria.

E dunque, a mio avviso, il maggior merito di coloro che hanno contribuito all'indagine risiede nell'aver sottolineato con forza i legami e le interdipendenze tra un'industria giunta alla quarta rivoluzione e le innovazioni ed i caratteri di un terziario sempre più tecnologicamente avanzato e informatizzato. Come messo bene in evidenza nel complesso dei vari contributi ci si muove chiaramente in uno scenario generale in cui i singoli settori economici sono strettamente interconnessi ed in cui le preoccupazioni in ordine alla sostenibilità non sono un'eccezione od una curiosità ma richiedono attenzioni ed azioni altrettanto complesse. Il volume, opera di ventidue autori, è il risultato di intense indagini e di un Seminario che si è tenuto a Pisa nel 2019. Esso si articola in un contributo introduttivo da parte di Michela Lazzeroni che focalizza il tema collocando appunto la quarta rivoluzione industriale in uno scenario complessivo sfaccettato ed articolato ed indicando gli obiettivi della indagine, e poi in due parti. La prima, con lavori di G. Anastasi, A. Di Minim, G. Ferrigno, F. Lavista, L. Toschi, A. Fabris, M. Lazzeroni, A. Vanolo, R. Ferrari, A.M. Banti, si incentra su *Nuovi paradigmi e cambiamenti in atto: diverse prospettive di ricerca*, collocando la quarta rivoluzione industriale in una interdisciplinarietà non solo auspicabile e necessaria, ma con interconnessioni in continuo divenire. La seconda, con lavori di M. Morazzoni, A. Aliaj, L. Carbone, S. Cenere, S. De Falco, C. Emanuel, P. Savi, M. Maglio, A. Romano, C. Capineri, B. Cardinale, S. Scorrano, discute di *Dinamiche di risposta e di resilienza dei territori: i contributi della geografia* e cala le indagini su singoli territori. Completano il volume una prefazione a firma di E. Dansero, presidente della Società di Studi Geografici ed una postfazione a firma di A. Riggio, già presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani. In conclusione, un'opera che ha il merito di fare il punto su un argomento strategico per l'economia attuale del nostro Paese, ed in merito al quale l'indagine geografica, alle diverse scale, è indispensabile.

Lidia Scarpelli
Sapienza Università di Roma